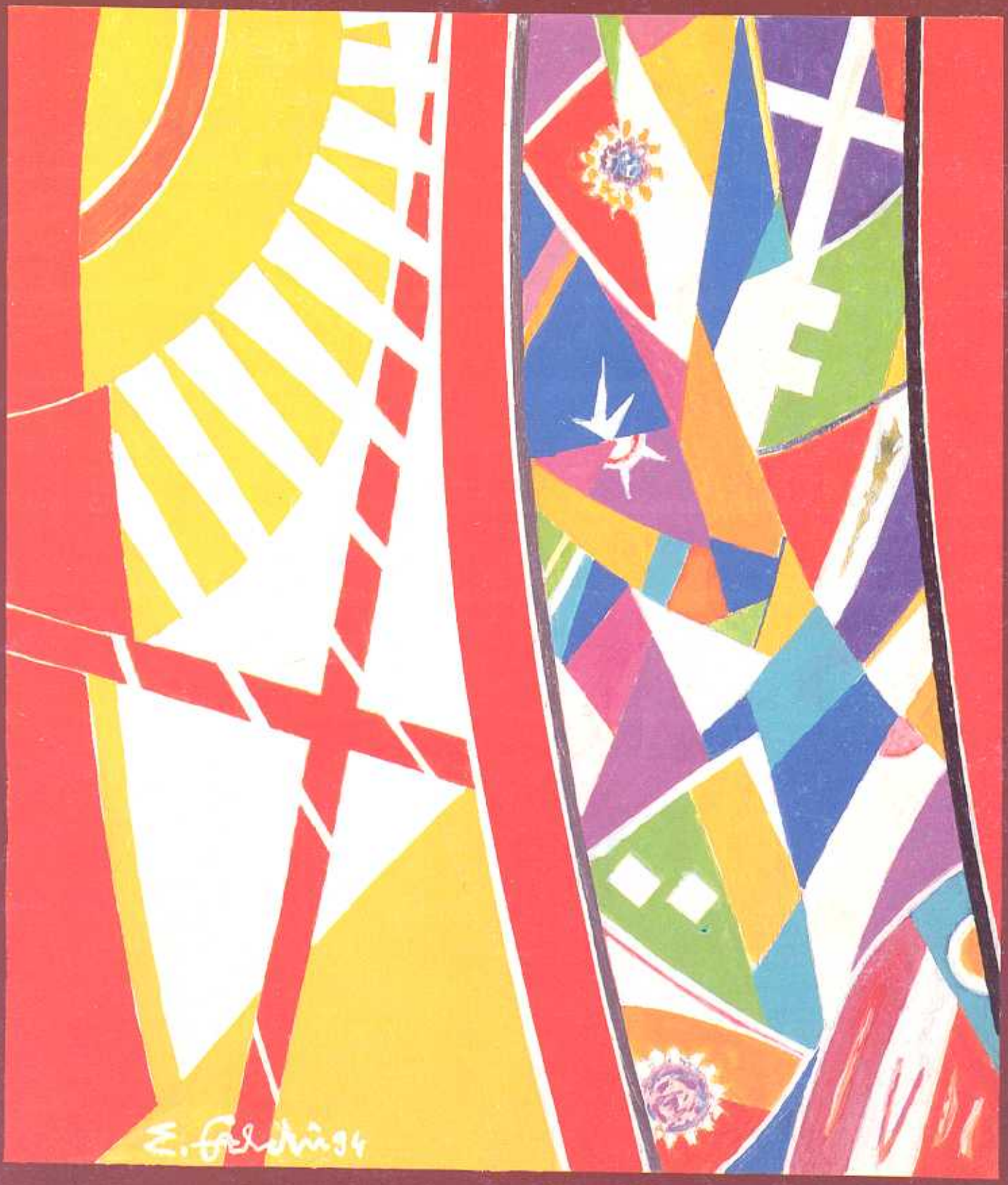
Legnano - Maggio 1994

Anno V - N° 10

Edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

Il Carroccio



MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO — REGIONE LOMBARDIA — PROVINCIA DI MILANO

CITTA DI LEGNANO

SAGRA DEL CARROCCIO

1176

CELEBRAZIONI STORICHE DELL'818° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI LEGNANO

COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE

COMUNE DI LEGNANO

FAMIGLIA LEGNANESE

VENERDÌ 20 MAGGIO

VEGLIA DELLA CROCE NELLA BASILICA ROMANA MINORE DI LEGNANO

VENERDÌ 27 MAGGIO

CELEBRAZIONI 818° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI LEGNANO

Ore 20,30 - DEPOSIZIONE DI UNA CORONA AL "MONUMENTO AL GUERRIERO"

Ore 21,00 - STADIO "GIOVANNI MARI"
PROVACCIA
MEMORIAL "LUIGI FAVARI"

DOMENICA 29 MAGGIO

Ore 10 - MESSA SUL CARROCCIO, IN PIAZZA SAN MAGNO

Ore 15 - INIZIO SFILATA PER LE VIE DELLA CITTÀ

Ore 16 - ALLO STADIO "GIOVANNI MARI", PARATA IN CAMPO, ONORI AL CARROCCIO, CARICA DELLA COMPAGNIA DELLA MORTE

PALIO DELLE CONTRADE

CORSA IPPICA A PELO PER LA CONQUISTA DELLA CROCE DI ARIBERTO

SABATO 4 GIUGNO

TRASLAZIONE DELLA CROCE

"In corde concordes, in pugna pugnantes"

IN TREPIDA ATTESA DEL PALIO E DI UN... REGALO

Il rullio dei tamburi e il suono delle trombe riecheggiano nei vari manieri della città. Musica dolce per le orecchie dei contradaioli e di tutti i legnanesi che hanno elevato la Sagra del Carroccio a simbolo di una città ardentemente desiderosa di crescere attorno alla sua principale manifestazione.

È Sagra, quindi, per una Legnano che vuol far festa e vuol soprattutto confermare la sua vitalità. E il fervore di una città, che esprime tante e tali energie per una sfilata storica e una gara ippica, è di ottimo auspicio per immaginarla altrettanto vivace in ogni altra sua espressione, industriale e commerciale, culturale e artistica, sportiva e sociale.

Intanto, la macchina organizzativa della Sagra non perde un solo colpo. La spinta fornita dell'apparato comunale è stata anche quest'anno decisiva per rispettare ogni appuntamento. Al giorno più atteso arriviamo con la convinzione di far bene, come ormai avviene da tanti anni. Il Collegio dei capitani e delle contrade si affianca al Comune, alla Famiglia Legnanese, alle stesse contrade nella veste dell'amico che non manca mai nel momento del bisogno e con questo spirito di vera solidarietà, di attiva collaborazione, di sincera unione con tutti, vivremo questa nuova edizione del palio. Con pari attesa e speranza seguiamo altresì le vicende che trovano protagonista l'amministrazione comunale nel lodevole tentativo di traslocare la Sagra nelle adiacenze del castello. In vista dei quarant'anni d'attività del Collegio, che celebreremo l'anno prossimo, sarebbe questo il regalo più bello che il Comune e la città potrebbero offrirci.

◀

Copertina di Ettore Falchi. L'artista, sempre vicino al mondo del Palio, ha dato in omaggio al Collegio questo pregevole acrilico, che interpreta con il suo personalissimo stile i nostri colori di contrada.

SOMMARIO

- Un civiltà in evoluzione attorno al Carroccio *(a cura dell'assessore alla cultura R. Besana)* 4
- La macchina organizzativa 6
- Provaccia 7
- Il Palio e la sua storia 8
- Le castellane... in rivolta e l'annullo filatelico 10
- Il film della Sagra 11
- La sfilata storica *(a cura di P. Galimberti)* 12
- G.P. Conti, vent'anni dopo *(a cura di Gualtiero Conti)* 16
- Le contrade e simboli della Vittoria 18
- La Flora 19
- San Martino 20
- San Domenico 21
- Sant'Ambrogio 22
- San Bernardino 23
- Sant'Erasmo 24
- Legnarello 25
- San Magno 26
- La scultura di Nardo Dunchi 27

IL CARROCCIO

Numero unico edito
dal Collegio dei Capitani
e delle Contrade di Legnano

Redazione, Direzione e Amministrazione:
Cenobio, via Ratti, 7 - Legnano

Direttore responsabile:
Marco Tajè

Coordinatore:
Pierantonio Galimberti

Redazione:
Sara Bressanelli
Marco Dell'Acqua
Mario Fisichella
Ernesto Forlani
Mario Landini

Fotografo:
Vincenzo Armatura

Fotocomposizione:
Punto Grafico - Legnano

Litografia:
Centro Stampa Olgiati - Legnano

Una civiltà in evoluzione attorno al Carroccio lombardo

Il nostro ottocento, diviso tra clericali e liberali, riportò sulla civiltà del XII secolo le proprie velleità. Gli uni cantarono la vittoria della Chiesa, gli altri la nascita di una cultura laica. Naturalmente, entrambi avevano ragione. O torto. In ogni caso, da qualsiasi angolo visuale il problema venga considerato, vale l'osservazione che nella Milano di quegli anni diverse culture coesistevano, aspirando in qualche modo a comporsi, in unità. Nella Milano del Carroccio, pubblico potenziale e pubblico reale coincidevano. Il letterato scrive le sue cronache, le sue opere filosofiche, i suoi commenti, i suoi trattati, li destina ai suoi pari e li sottopone al controllo dei superiori. Quando, nel maggio del 1177, nella cappella del Palazzo dei Patriarchi di Venezia, l'imperatore e Alessandro discutevano quale posizione tenere nei riguardi della Lega, oratore dei milanesi fu il console Gerardo Pisto. Naturalmente si esprimeva in latino, articolando il discorso secondi gli schemi logici nati nelle "Universitates". Parlava a tutti gli astanti, e tutti gli astanti lo comprendevano. Ma nessuno, o quasi, fuori da quelle mura, avrebbe inteso neppure i termini in cui la questione era posta. La letteratura e la lingua del Medioevo sono le meno spontanee che si possano immaginare, dominate come sono da un precettistica di stili e canoni. All'epoca del Porta, secondo la testimonianza del poeta, esistevano in città diversi tipi di milanese, che si distinguevano per lessico, sintassi e pronuncia. Tale distinzione nel 1100 doveva apparire ancora più netta. Il contado legnanese parlava il suo ligure duro, pieno di influenze barbariche; i cittadini un idioma che risentiva in maggior misura degli scambi e dei commerci intrattenuti con le città vicine. All'interno delle corporazioni aritigiane, il gergo prevaleva sulla lingua. I notai si esprimevano nel loro linguaggio tecnico, allora comune in tutta l'Europa cristiana.

L'Europa cristiana: il grande fattore unificante. Nell'animo medioevale, fuori dalla chiesa non vi è salvezza. La tolleranza non esiste; il dissenso diviene eresia. In tale quadro, è assurdo parlare di cultura "laica" nel senso moderno del termine. L'articolazione culturale avveniva solo all'interno di un sistema formalmente indiscusso, con successivi sforzi di adattamento.

La società che vinse la battaglia di Legnano era una società in forte movimento. I mutamenti erano relativamente rapidi e la cultura si adeguava ad essi. La società feudale agonizzava. Ad essa i cittadini oppongono un costume più retto, più "religioso". È un atteggiamento comune a tutti i periodi storici in cui una nuova classe si impone di "moralizzare" i costumi. Nel 1176 trionfa una morale rigorista, che chiede milizia e sacrificio.

Per dileggiare l'imperatrice, essa viene ritratta mentre si depila il pube. Ed è in quell'epoca ardente la polemica contro il clero "simoniaco" e incline a cedere alle lusinghe del sesso. I bassorilievi di Porta Romana sono a questo fine molto indicativi. Anche perchè essi, come le vetrate, i mosaici, l'architettura, rappresentano il vero veicolo della cultura medioevale. A tali mezzi, perchè compresi dal popolo, era affidato, più che alla scrittura, il messaggio culturale.

L'ultimo di questi bassorilievi rappresenta Sant'Ambrogio che scaccia gli Ariani. Si tratta naturalmente di una parabola, che esprime per analogia, metodo quest'ultimo caro a tutto il Medioevo, la vittoria dei nuovi costumi sui vecchi.

È indubbio che la Milano del XII secolo avvertisse profondamente l'influenza dei movimenti che all'epoca sorgevano nel centro Europa. L'adesione morale e pratica al primitivo messaggio evangelico di povertà e purezza è considerata come l'unica legittima istanza dell'appartenenza alla Chiesa di Cristo.

Questa ansia di rinnovamento religioso e morale si trasferisce a poco a poco sul piano civile e politico, caratterizzandosi in senso schiettamente popolare, fino a raggiungere una forza dirompente di penetrazione.

Milano si guadagnò addirittura l'appellativo di "fossa degli eretici", tanti sono i fermenti di rinnovamenti, testimoniando l'affermarsi di una società nuova di fronte a una fede e a una liturgia, che stentavano a tenere il passo con i tempi.

Franco Dotti - Formella per la porta centrale della Basilica di S. Magno: Papa Alessandro III e i reduci.

La nuova società comunale chiedeva anche un nuovo diritto. Meno rozzo del barbarico e più duttile del romano. Più vicino soprattutto alle aspettative dei ceti emergenti.

Il diritto fu la più compiuta e originale espressione culturale di questa età, e senza dubbio la più ampiamente documentata. La creatività istituzionale si accompagna a uno sforzo di razionalizzazione e di coordinamento delle fonti. Unità nella pluralità: si cerca di comporre, definendone gli ambiti, il diritto della Chiesa e il diritto romano, la *"lex mundana"* e la *"lex eclesiastica"*. Nasce il diritto comune con le sue raffinatissime costruzioni. Ma alle spalle dei cesellatori universitari ci sono mercanti rozzi, artigiani con vocazione industriale, che spingono avanti il carro pesante della Storia, lasciando ai quadri intellettuali il compito di oliare gli ingranaggi.

Ma non dobbiamo credere che questo carro avanzi senza strattoni verso il futuro. Le forze frenanti del Medioevo barbarico sono ancora profondamente radicate in tutto il Milanese. Uno dei suoi istituti caratteristici, il duello giudiziario, ebbe una vastissima diffusione per tutto il XII secolo, benché la chiesa lo avversasse profondamente. È il retaggio dell'ordalia germanica: *"Mirabil cosa occorre sovente: se d'accosto al morto l'omicida*

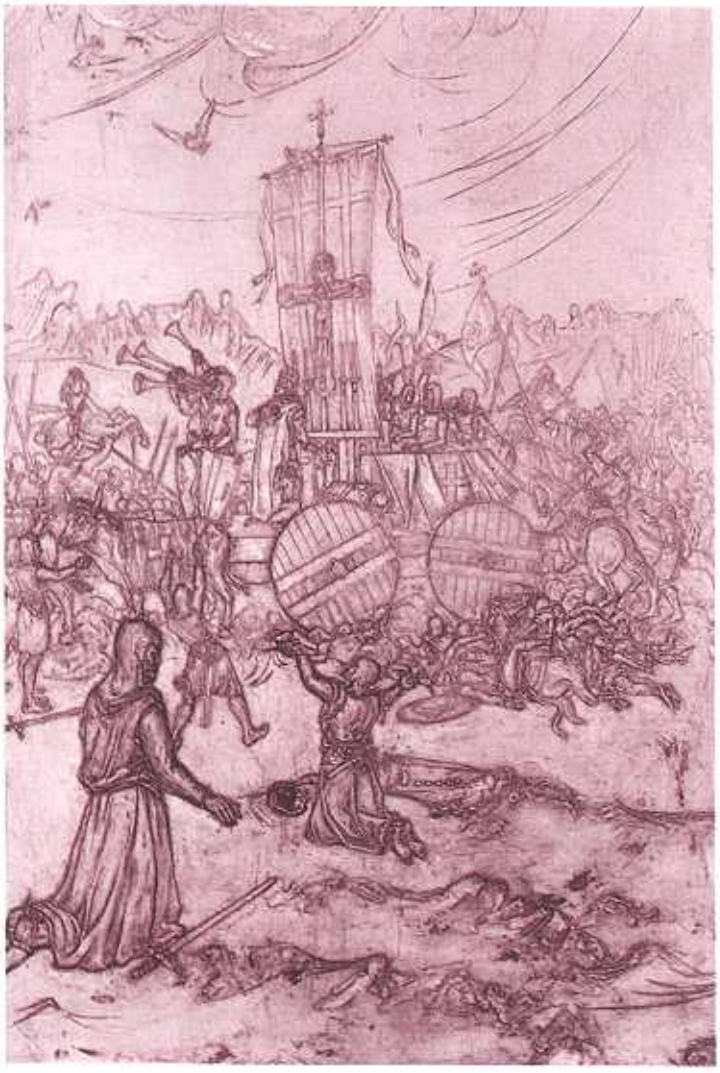
si sta, le piaghe tosto dan sangue".

L'infelice vita sociale del feudalismo non si era ancora del tutto spenta nel XII secolo. I conventi fortificati, nati in un contesto sociale molto diverso, continuano ad esercitare in tutto il contado la loro funzione di unità microeconomica e microculturale. Ve ne sono molti da Milano a Legnano, e in parecchi di essi si tengono scuole. Isole contro le barbarie nell'alto Medioevo, essi continuano a svolgere il compito per il quale erano sorti: conservare.

Le basiliche e i broletti sono invece la zampata dei tempi nuovi. Nasce l'originalissimo romanico. I suoi archi a tutto tondo, i suoi porticati, offrivano al popolo e agli ecclesiastici l'immagine di una libertà che, mentre sembrava circoscritta entro gli schemi tradizionali, superava la tradizione verso nuove creazioni. All'immagine chiusa delle piccole corti dispotiche contrapponeva una visione aperta, quella comunale. Insegnava a trovare l'originalità nel richiamo al passato, insegnava a vivere, insomma; mostrava il gioco della libertà morale all'interno del sistema, rappresentava la fiera dignità del cittadino, del credente che prega il suo Dio.

Lo stile romanico, come il diritto romanzo e le altre manifestazioni culturali di questo periodo, esprimono sempre una totalità: totalità di una persona, di un ambiente, di un'epoca, della condizione umana. Scopo dell'artista non era, come oggi, il puro linguaggio. Ai tempi del Carroccio, l'artista è anche artigiano, si forma nelle botteghe. Non tende all'arte pura: il suo rapporto con la società non era stridente come oggi, perchè l'artista era anche lo scienziato, l'ingegnere, l'architetto, lo scultore e il decoratore.

Questa è la chiave di volta del sistema: all'epoca della battaglia di Legnano non aveva ancora trionfato la logica della divisione, che infrange l'unità dell'esperienza umana in diversi momenti e spazi. Tale considerazione ne importa una seconda, fondamentale per la comprensione delle dinamiche culturali di questo periodo: l'interdisciplinarietà nel Medioevo. Essa sarà superata solo all'inizio del 1600 da Cartesio, che infrangerà definitivamente l'unità della cultura. Il cerchio si chiude nel nostro tempo, che tende ad un ricupero dell'interdisciplinarietà, rispetto alla suddivisione del sapere operata in modo sempre più capillare dall'inizio dell'età moderna in poi.



▲ ***Franco Dotti: La battaglia di Legnano - Formella per la porta della Basilica di S. Magno.***
Bassorilievi scolpiti nel 1176 sulla Porta Romana di Milano raffiguranti militi dell'epoca. ▼

IL COMITATO SAGRA

La Sagra del Carroccio è organizzata da tre enti: il Comune, la Famiglia Legnanese e il Collegio dei capitani e delle contrade. I tre organismi, insieme, compongono il Comitato Sagra, completato dai gran priori in carica nelle otto contrade cittadine.

IL SUPREMO MAGISTRATO E IL CAVALIERE DEL CARROCCIO

Il sindaco, nella persona quest'anno dell'arch. Marco Turri, presiede il Comitato Sagra e assume la carica di supremo magistrato. Delegato dal sindaco a dirigere e a gestire l'intera macchina organizzativa è il cavaliere del Carroccio. Attualmente, egli si identifica in Marco Ciapparelli. Quest'ultima carica è stata istituita soltanto dal 1986.

Il cavaliere del Carroccio ha un compito importante, dovendo egli gestire il budget finanziario, organizzare le manifestazioni collaterali della Sagra, coordinare il lavoro delle varie commissioni operative.

▲ ***Le massime autorità della Sagra davanti la basilica di S. Magno. Da sinistra, il Gran Maestro, Albertalli; mons. Caprioli; il Cavaliere del Carroccio, Ciapparelli; il sindaco Turri; il presidente della Famiglia Legnanese, Caironi.***

LE COMMISSIONI

Le commissioni fanno riferimento a molteplici aspetti della Sagra e riguardano la sfilata storica per le vie di Legnano e al campo sportivo, la realizzazione dei costumi, l'allestimento scenografico dello stadio, la cura del programma che precede il giorno della parata e della disputa del palio.

IL COLLEGIO DEI CAPITANI E DELLE CONTRADE

Per la stessa organizzazione della Sagra, ma anche per l'attività stessa del Collegio dei capitani e delle contrade, riveste importanza notevole l'attività della segreteria del Collegio. Essa integra il Comitato Sagra e coordina le contrade, fornendo uomini, una sede e validi strumenti di lavoro alle commissioni. Il direttivo del Collegio è presieduto dal Gran Maestro. La carica è ricoperta da Norberto Albertalli.

IL COMUNE E IL N.O.S.

All'interno della struttura municipale, trova posto il Nucleo Operativo Sagra (N.O.S.), composto da funzionari di alto livello.

Per l'anno 1994, il N.O.S. risulta composto da:

- Donatella Raimondi e Gabriella Frattini *(segreteria del sindaco)*
- Giovanni Maggioni *(ufficio cerimonie)*
- Maria Grazia Borgatta *(ragioneria e economato)*
- Maurizio Galli *(lavori pubblici)*
- Gristina Fossati e Gianni Caspani *(vigilanza urbana e polizia amministrativa)*

LA FAMIGLIA LEGNANESE

Il terzo ente organizzatore è rappresentato, come detto, dalla Famiglia Legnanese, associazione presieduta dal comm. Caironi.

▲ ***Un tocco di cortesia e di femminilità all'organizzazione è offerto costantemente dalla presenza dell'ormai affermato gruppo delle graziose hostess***

Da undici anni, la sera del venerdì precedente il PALIO è dedicata alla PROVACCIA, competizione organizzata dal Collegio dei capitani e delle contrade, con lo scopo di fa acquisire esperienza a fantini locali e di entrare ancor meglio nel clima di festa.

La GARA IPPICA è valida per il MEMORIAL LUIGI FAVARI, personaggio indimenticato dalla nostra sagra, scomparso esattamente dieci anni or sono.

Luigi Favari, nell'ambito della propria contrada, ha ricoperto la carica di gran priore nel 1977, poi, all'inizio degli anni 80, è stato nominato presidente del Comitato Sagra. Nella foto in basso, a sinistra, è insieme a Felice Bossi.

Proprio la Provaccia vinta due anni di seguito ('89 e'90) da Franco Giulio, nella foto a destra, potrebbe essere la prima manifestazione della sagra ad essere trasferita nell'impianto che l'amministrazione comunale avrebbe deciso di allestire nelle adiacenze del castello visconteo, in un piano di recupero dell'antica costruzione e di ristrutturazione dell'area limitrofa. Se infatti i programmi previsti dal Comune saranno rispettati *(e il sindaco Turri appare deciso a non perdere inutile tempo...)*, non è nemmeno da escludere l'ipotesi che già nel maggio 1995 la PROVACCIA si disputi appunto alle spalle del castello.

Saranno ancora una volta i fantini toscani il nucleo numericamente più forte del Palio 1994. Sei contrade hanno infatti stipulato contratti d'ingaggio con fantini ben conosciuti nelle corse in Toscana e in particolar modo a Siena e dintorni.

SAN DOMENICO

Il gruppo senese è guidato da MAURIZIO FARNETANI, detto BUCEFALO, vincitore proprio l'anno scorso con i colori biancorossi di S. Magno. "*Bucefalo*" il prossimo 29 maggio correrà però per la contrada di S. DOMENICO, a digiuno di successi da nove anni. A Legnano, Farnetani ha vinto la provaccia del 1985 e, con S. Magno, due palii, nel 1990 e 1993.

LA FLORA

Salvatore Ladu, detto Cianchino, non sarà presente a Legnano, dove ha vinto tre volte con S. Magno, Legnarello e S. Martino, a causa di un recente infortunio, ma la sua influenza inciderà ugualmene sulle sorti della gara. È stato appunto "*Cianchino*", sollecitato dalla contrada LA FLORA, a suggerire l'ingaggio di SEBASTIANO DELEDDA, detto LEGNO, e i reggenti rossoblu hanno accettato ben volentieri il consiglio. L'ultima vittoria della Flora è datata 1960.

S. MAGNO

Altro senese doc sarà LEONARDO VITI, detto CANAPINO e plurivincitore a Legnano (quattro successi con S. Bernardino). L'esperto fantino quest'anno correrà per S. MAGNO, contrada vincitrice l'anno scorso.

SANT'AMBROGIO - LEGNARELLO - S. MARTINO

Altri fantini provenienti da Siena saranno GIANARLO MUREDDU detto POLLICINO, accordatosi con la contrada di S. AMBROGIO; ROBERTO TISTARELLI riconfermato a Legnarello; LUCA PALADINI, volto nuovo per il Palio di Legnano, ingaggiato dalla contrada di S. MARTINO.

SAN BERNARDINO - S. ERASMO

Da Asti arrivano poi gli ultimi due fantini. LUCA SEMENZATO vincitore nel 1988 con la contrada di S. Ambrogio e riproposto da quella di S. BERNARDINO, e MARTIN BALLESTREROS, oriundo trapiantato da anni nell'astigiano, che correrà per la contrada di S. Erasmo.

FANTINO	PROVENIENZA	CONTRADA	VITTORIE A LEGNANO
DELEDDA	SIENA	LA FLORA	—
SEMENZATO	ASTI	S. BERNARDINO	1
MUREDDO	SIENA	S. AMBROGIO	—
FARNETANI	SIENA	S. DOMENICO	2
PALADINI	PISA	S. MARTINO	—
VITI	SIENA	S. MAGNO	4
BALLESTREROS	ASTI	S. ERASMO	—
TISTARELLI	SIENA	LEGNARELLO	—

Il Palio, a Legnano, rappresenta l'epilogo più emozionante della Sagra del Carroccio.

Si disputano due batterie su quattro giri di pista e una finale prevista su cinque giri.

La contrada vincitrice conquista la Croce di Ariberto e la custodisce per un anno nella propria chiesa.

Il primato di vittorie è detenuto da Legnarello e S. Erasmo .

La prima edizione del Palio risale al 1935. Dieci le contrade in competizione: alle attuali otto bisogna aggiungere le scomparse contrade dell'Olmina e della Ponzella. Allora vinse San Domenico. Il fantiva si chiamava Ciapparelli e abitava alla cascina Olmina. Si racconta che sostituì un altro fantino infortunatosi nelle prove e l'anno dopo, lui dell'Oltresempione, non potè più rifiutarsi di correre per Legnarello, conquistando un secondo successo. Nei tre anni successivi, vittorie di Braca con S. Erasmo e La Flora.

Ogni epoca del Palio ha avuto i suoi acclamati protagonisti. Nel dopoguerra, alla ripresa della Sagra, la corsa rinnova le sue emozioni vincenti nel nome di Lorenzetti, vincitore tre anni di fila *(primato di Braca eguagliato e poi mai battuto)* con la contrada di Legnarello. Fino al termine degli anni Sessanta si assiste ad un succedersi continuo di vincitori, mentre tra il 1971 e il 1976 ecco il periodo magico di Vincenzo Foglia, quattro volte primo con S. Magno e S. Erasmo. Leonardo Viti *(anch'egli con quattro successi, tutti con la contrada di S. Bernardino)*, Salvatore Ladu, Mario Cottone, e Maurizio Farnetani sono i protagonisti più attuali del Palio.

Andrea de Gortes detto "Aceto" (sopra) e Leonardo Viti detto "Canapino", due protagonisti del Palio.

COSÌ IL PALIO NEL DOPOGUERRA

ANNO	CONTRADA VINCENE	FANTINO NOME	FANTINO SOPRANNOME
1952	LEGNARELLO	LORENZETTI	
1953	LEGNARELLO	LORENZETTI	
1954	LEGNARELLO	LORENZETTI	
1955	non aggiudicato	—	
1956	S. BERNARDINO	ROSARIO PECORARO	detto Tristezza
1957	S. MARTINO	SIRO PESSUTI	
1958	S. ERASMO	DONATO TAMBURELLI	
1959	S. BERNARDINO	DINO PIERACCINI	
1960	LA FLORA	LUIGI ZONI	
1961	S. BERNARDINO	DINO PIERACCINI	
1962	S. AMBROGIO	GIORGIO TERNI	detto Vittorino
1963	S. MAGNO	GIORGIO ROALDI	
1964	S. ERASMO	BRUNO BLANCO	
1965	LEGNARELLO	"MAURIZIO"	
1966	LEGNARELLO	"MAURIZIO"	
1967	S. MARTINO	"COMODINO"	
1968	S. AMBROGIO	BENITO SIMONAZZI	
1969	S. ERASMO	FRANCESCO CUTTONI	detto Mezzetto
1970	S. ERASMO	FRANCESCO CUTTONI	detto Mezzetto
1971	S. MAGNO	VINCENZO FOGLIA	
1972	S. DOMENICO	RINALDO SPIGA	
1973	S. MAGNO	VINCENZO FOGLIA	
1974	S. ERASMO	ANDREA DE GORTES	detto Aceto
1975	S. ERASMO	VINCENZO FOGLIA	
1976	S. ERASMO	VINCENZO FOGLIA	
1977	non aggiudicato	—	
1978	S. BERNARDINO	LEONARDI VITI	detto Canapino
1979	S. MAGNO	SALVATORE LADU	detto Cianchino
1980	S. BERNARDINO	LEONARDO VITI	detto Canapino
1981	S. DOMENICO	MARIO COTTONE	detto Truciolo
1982	S. BERNARDINO	LEONARDO VITI	detto Canapino
1983	LEGNARELLO	MASSIMO ALESSANDRI	detto Bazzino
1984	S. DOMENICO	MARIO COTTONE	detto Truciolo
1985	S. BERNARDINO	LEONARDO VITI	detto Canapino
1986	S. AMBROGIO	ANTONELLO CASULA	detto Moretto
1987	S. MAGNO	GIUSEPPE PES	detto Pesse
1988	S. AMBROGIO	LUCA SEMENZATO	
1989	LEGNARELLO	SALVATORE LADU	detto Cianchino
1990	S. MAGNO	MAURIZIO FARNETANI	detto Bucefalo
1991	LEGNARELLO	TONINO COSSU	detto Cittino
1992	S. MARTINO	SALVATORE LADU	detto Cianchino
1993	S. MAGNO	MAURIZIO FARNETANI	detto Bucefalo

La rivincita dei mantelli rossi

Adirate per la poca considerazione ricevuta in questi giorni da parte del Collegio dei Capitani e, in generale, dal mondo paliesco, noi Castellane prendiamo la parola per rivalutare, finalmente, il nostro importantissimo e indispensabile ruolo *(modestia a parte)*.

Troppo spesso regole rigide, ma non sempre valide per gli onorevoli capitani, ci costringono ad adottare comportamenti a volte anche ridicoli: ore di allenamento per camminare con disinvoltura su tacchi esagerati *(il mondo delle top-model ci acclama)*; centimetro alla mano per rispettare la famosa regola della "gonna sopra il ginocchio"; ore interminabili trascorse in saloni di bellezza per ben figurare agli occhi attenti dei più critici. Insomma, dobbiamo forse pensare che a noi sia chiesto solo di APPARIRE e non di ESSERE?

In poche righe aventiamo ogni dubbio e ci presentiamo con simpatia riassumendo l'essenza di ciascuna di noi con la modestia che sempre ci contraddistingue:

SIMONA: castellana della Flora si distingue per il suo costante motto: "la speranza è l'ultima a morire"; mille sono le sue doti e qualità, ma la pazienza è sicuramente quella che più spicca.

ELISABETTA: castellana di San Martino, da tutti conosciuta come la SIGNORA DEL PALIO per la sua estrema raffinatezza e personalità, è la figura che meglio si addice a frenare gli animi ribelli delle altre sette.

MICHELA: castellana di San Domenico, ovvero "SUA ALTEZZA", maschera la sua imponenza con un'esplosiva carica di simpatia effervescente e porta sempre con sé una ventata di buon umore che, in alcune occasioni, si rivela indispensabile.

ISABELLA: castellana di Sant'Ambrogio; non potrebbe portare altro nome se non quello di una regina per la sua estrema finezza e quell'aria aristocratica che la contraddistingue.

GIORGIA: porta i colori di San Bernardino caratterizzandoli però con simpatica estrosità e anticonformismo che danno un pizzico di vivacità alle rigide regole.

FRANCESCA: castellana di Sant'Erasmo; nel fiore della sua giovinezza si abbandona alle cure amorevoli delle più sagge, dimostrando però la grinta necessaria per poterle al più presto eguagliare.

IVANA: contraddistingue i colori giallo-rossi per la sua riflessività e un'apparente timidezza che cela, invece, un carattere forte e deciso.

BARBARA: castellana di San Magno; il recente vincolo matrimoniale non è servito a placare la sua esuberanza e il carattere frizzante e "PEPERINO" che la contraddistingue.

Questa è l'apparenza. La realtà è ben diversa e non sempre a tutti manifesta: amore per la contrada, impegno e lavoro costanti, disponibilità e cortesia sono i punti fermi intorno ai quali ruotano le nostre figure. Al di là di queste scherzose polemiche, nessuno ci potrà mai privare della gioia e dell'orgoglio che questi semplici mantelli rossi hanno saputo regalarci. Come concludere se non augurando a tutti gli appassionati della Sagra un sereno ed esplosivo Palio.

Le castellane.

L'ANGOLO DELLA FILATELIA

ANNULLO DEDICATO ALLA FLORA.

Anche quest'anno l'Associazione filatelica legnanese ripropone un annullo speciale figurato, dedicato nell'occasione alla contrada della Flora. Come in passato, con l'annullo saranno disponibili cartolina con stemma e busta illustrante l'interno del maniero. Insieme, sarà emesso un foglietto erinnofilo riepilogativo delle ultime quattro edizioni relative alle contrade S. Ambrogio, S. Martino, S. Domenico e appunto la Flora.

Il materiale sarà disponibile in piazza S. Magno e in Famiglia Legnanese, domenica 29 maggio. Sempre in Famiglia Legnanese sarà allestita una mostra filatelica *(ingresso libero)* dedicato alla Sagra del Carroccio.

IL CARROCCIO

LA CARICA

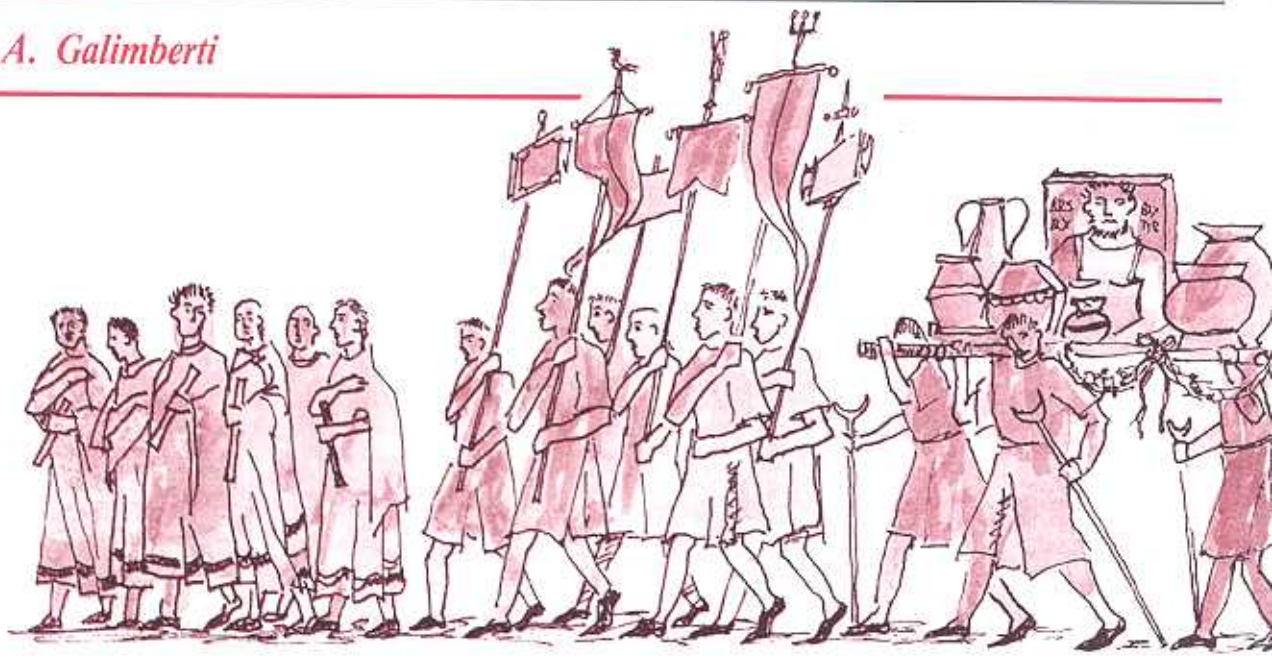
GLI ONORI

IL CAVALIERE DEL CARROCCIO

Momenti e personaggi della Sagra, con il Carroccio, la carica della Compagnia della Morte, gli onori durante la parata storica, il palio e il cavaliere del Carroccio, Marco Ciapparelli, incaricato dal sindaco di dirigere l'organizzazione.

LA CORSA

a cura di P.A. Galimberti



Spinto dalla interessante lettura di un articolo sul trionfo romano (Archeo - P.A. Staccioli) ho riguardato con occhio più attento il Mantegna nella sua celebre opera "mantovana" dei "Trionfi di Cesare" ed ho fatto alcune considerazioni sugli evidenti parallelismi del tema celebrativo dell'opera, riscontrabili anche nella sfilata legnanese, traendo da questa indicazioni e suggerimenti utili per alcuni mutamenti compositivi e tematici della nostra sfilata per dare all'insieme una più ampia e corale festosità celebrativa così pregnante nel trionfo romano. La nostra sfilata ha un'alto contenuto culturale, sempre fastoso, ma a volte ripetitivo sul piano scenografico.

L'antica Roma intendeva il Trionfo (Triumphus) come "gloria militare" una sorta di liturgia con la quale la città esaltava se stessa, riconoscendosi ed ammirandosi nel suo esercito vittorioso e nel suo comandante. Il Senato con una delibera, od il popolo con una apposita legge, concedeva ad un generale, il diritto e l'onore di trionfare, di poter cioè entrare festosamente in Città, varcandone le mura con il suo esercito, eccezionalmente in armi e sfilando fra due ali di folla acclamante, portarsi sino al Campidoglio per i solenni sacrifici.

Data la sacralità della manifestazione e la ripetizione del percorso del corteo invariato per secoli, vennero addirittura fissate modalità e canoni anche scenografici, curando sinanco l'addobbo di strade, di case e di palazzi.

Fu così che, pur rimanendo intatte le valenze rituali e religiose e le connotazioni militari, la parte più propriamente ostentatoria del trionfo finì col diventare quella più curata ed attesa, specie da quando i trionfatori, approfittavano d'ogni occasione per richiamare l'attenzione su di sè. Allora la celebrazione d'un trionfo, che un tempo durava alcune ore, poteva protrarsi anche per più giorni. Sappiamo che Cesare, in occasione di uno dei quattro trionfi celebrati tutti nello stesso mese dell'anno 46 a.C. fece imbandire per sessantaseimila convitati. Quanto alla composizione del corteo trionfale anche in questo caso le linee essenziali rimasero sempre le stesse, ancora per Cesare sappiamo ad esempio che giunse al Campidoglio alla luce di qua-

▲ Il corteo proseguiva con il bottino di guerra tolto ai vinti, seguivano i prigionieri con i notabili su carri, altri a piedi, e su portantine sfilavano i romani liberati. Su speciali portantine si esibivano trofei di armi, armature, insegne tolte al nemico, ed al traino, su grandi carri macchine di guerra, grosse sculture, oggetti ingombranti.

Speciali tabelle con pitture e disegni davano un resoconto dell'impresa militare con immagini particolarmente descrittive. ▶

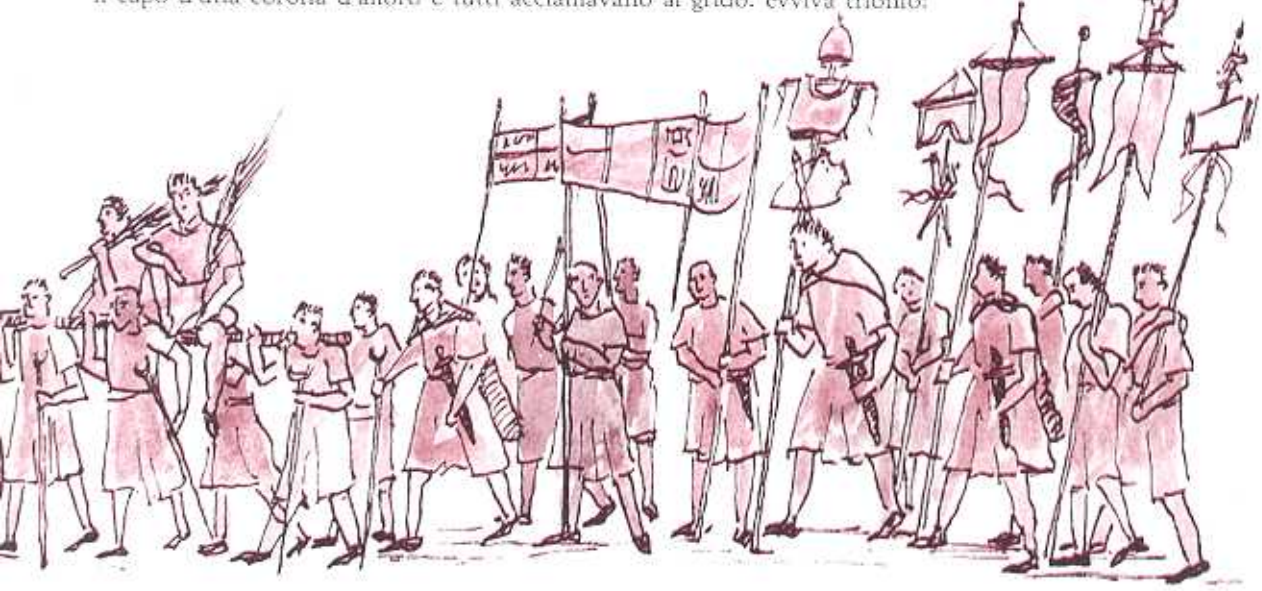
Riconoscersi ed ammirarsi: quando i legnanesei celebrano se stessi in ricordo o in nome di una vittoria

Con queste illustrazioni ho cercato di cogliere gli aspetti celebrativi della "processione" per un trionfo romano. Se ne proiettiamo il contenuto di alcuni temi propositivi sulla nostra sfilata, troviamo analogie che sintonizzate al nostro periodo risultano di sorprendente originalità. In testa al corteo sfilavano i senatori, e con i vessilli ed insegne i magistrati.

tanta candelabri, sostenuti da altrettanti elefanti schierati sui due lati della strada. Ad aprire il corteo erano i magistrati e i senatori, il primo segmento era destinato alla rievocazione delle imprese vittoriose ed all'esibizione del bottino, trasportate su apposite carrette o su portantine a mano, si susseguivano ogni genere di spoglie tolte al nemico: armi, insegne, costumi, opere d'arte, somme di denaro, ori e argenti descritte e se del caso "quantificate" in speciali tabelle che, insieme a pannelli e dipinti e quadri viventi, servivano anche a segnalare le battaglie vinte. Fu su una di queste tabelle che, per il trionfo pontico, Cesare fece vergare la scritta divenuta celebre: "Veni, vidi, vici".

Seguivano i prigionieri e gli eventuali ostaggi, o una loro rappresentanza scelta tra le persone di rango, spesso appositamente risparmiate per dare maggiore lustro al trionfo.

Quando c'erano, venivano a questo punto anche i prigionieri romani liberati nel corso delle battaglie. Seguiva poi la sfilata degli animali destinati a centinaia (a cominciare dai bianchi tori) ad essere immolati nel sacrificio, condotti dai sacerdoti. Quindi preceduti dai trombettieri ed altri musici, venivano attori e mimi, che con esibizioni anche buffonesche sottolineavano particolari "momenti" di gloria. oppure pregi ma soprattutto difetti del trionfatore, che stava in piedi sul carro trionfale, una biga o più spesso una quadriga tirata da cavalli bianchi, indossava la "toga picta", una speciale veste di porpora con foglia di palma dipinta e ricamata in oro, cinto il capo d'una corona d'alloro e tutti acclamavano al grido: evviva trionfo!



▲

Un gruppo numeroso di suonatori di flauti precedeva gli animali per il sacrificio condotti dai vittimari e accompagnati dai sacerdoti. Quindi attori e mimi che con gestualità, descrivevano momenti di gloria del trionfatore. Seguivano suonatori di corni, trombe e trombetti, uniti ad altri musici e "tamburelli", che precedevano il trionfatore.

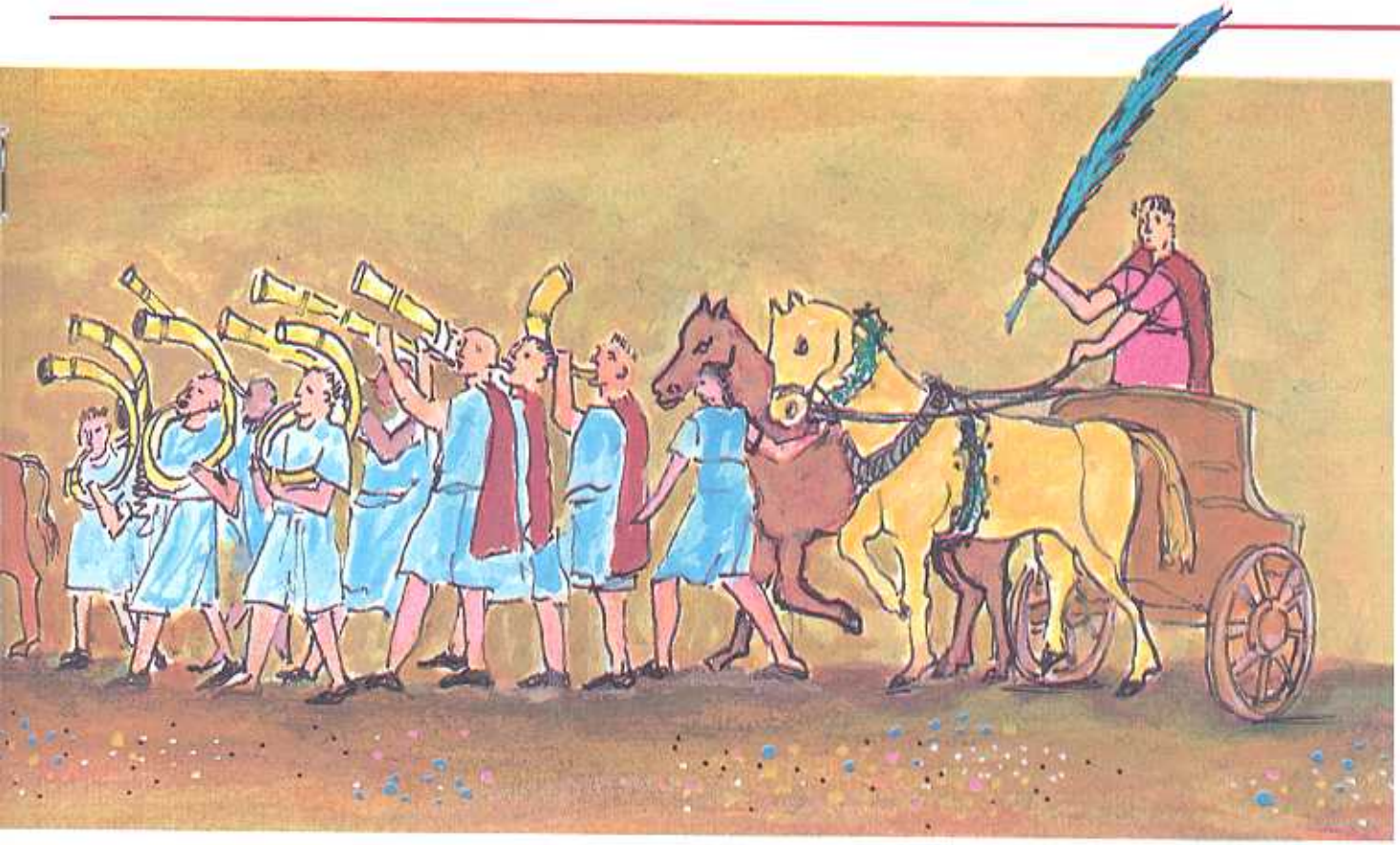
Era questo l'ultimo segmento del corteo, i soldati con un'usanza d'antica origine rituale e di smitizzante sapore moralistico, alternavano inni e marce trionfali con cori e "commenti" scherzosi e salaci fino alla battuta feroce, coi quali mettevano alla berlina il loro capo sottolineandone difetti, vizi e manie.

Può essere considerata la nostra, una sfilata celebrativa che presenti anche una sorta di trionfo plurimo? Trovo molte affinità evocative e di contenuto nei due momenti, e ritengo che il concetto di processione ereditata dal mondo pagano, abbia ispirato ritualità di culto o di censo per molti secoli a seguire.

Alla fine del quattrocento, la Repubblica Veneta concesse il diritto di trionfare al Condottiero Colleoni, e tutto si svolse ancora con identifiche modalità "romane".

Le sfilate trionfali tra Medioevo e Rinascimento avvenivano in varie occasioni: nozze, grandi ricevimenti, commemorazioni principesche.

La nostra sfilata necessita di una pausa riflessiva e se anche una realtà così lontana qual'è il trionfo romano, suscita curiosità e rimarca in noi qualche dubbio è il segnale che siamo ad un punto di non ritorno e dobbiamo operare per porre termine nelle contrade a quella sorta di anarchia culturale che tende solo con ***"sorprendenti sorprese finali"*** a stupire le avversarie, solo con il ***fastoso apparire,*** filosofia questa che toglie sapore e fascino all'insieme, crea amplificazioni dannose e non coglie il fine essenziale della celebrazione legnanese: ***una comune ed equilibrata festosità.***



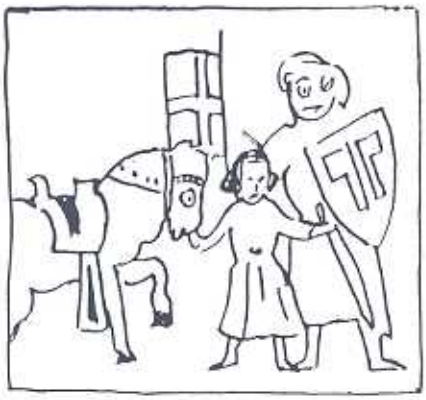
Questi sono i particolari di una celeberrima spada da cerimonia dell'anno Mille, di arte bizantina, conservata nel museo della Cattedrale di Essen (Germania).
È anche detta dei Santi Cosma e Damiano perchè si ritiene sia servita al sacrificio per decollazione dei due gemelli.
È allo studio un progetto con ricerca in loco, per un rifacimento destinato ad un Capitano di Contrada.

G.P. Conti, vent'anni dopo... un vuoto

Giornalista, poeta, scrittore, Guido Piero Conti vive sempre nel ricordo di tutti noi, appassionati sostenitori della Sagra e del Palio. La sua penna ha scritto la storia e la leggenda delle nostre contrade. Il Collegio dei capitani e delle contrade è orgoglioso di aver avuto G.P. Conti primo cancelliere e oggi è ben lieto di ricordarlo attraverso i ricordi del figlio, nostro carissimo amico, Gualtiero.

Marco Tajé mi chiede un pezzo su G.P. Siamo allo stadio. *"Te ne parlerà anche Norberto. C'è tempo. Servirà per il numero di maggio"*. Non è ancora primavera. Norberto, per i legnanesi che contano, è l'Albertalli. Figlio di Gran Maestro e Gran Maestro lui stesso. Incontro Norberto: col sorriso rotondo che lo distingue, precisa: *"Mi sembra doversoso, una buona cosa. Era lui l'anima del Palio, lui e donna Elda Pellegatta Novara, Cesare Sironi..."*. Gli occhi di Norberto brillano nella storia recente della Sagra del Carroccio: brillano e ricercano e ricreano immagini che lo vedono poco più che ragazzo immergersi in notti magiche in compagnia di G.P. Conti.
"Lui, ironico con quel suo inseparabile mezzo toscano in bocca...", ci tiene a osservare per dipingere la caratteristica insopprimibile. Infatti anche Gagliardi, artista restauratore del monumento all'Alberto da Giussano, lo ha immortalato così nel bronzo che ora vigila l'ingresso della Famiglia Legnanese per volere del suo presidente Luigi Caironi. Con volto truce, corruso, pensante. Lo teneva a fatica tra le labbra carnose quel mozzicone perchè aveva rifiutato da sempre denti fittizzi che l'amico Umberto Guerra gli avrebbe modellato. *Bene, acconsento, Norberto.* Fan giusto vent'anni che se n'è andato sulla tribuna celeste, anticipando il cammino a numerosi amici delle cose di Palio e non. Se n'è andato ch'era ottobre. Un filosofo come Socrate, mordace come Orazio. E il silenzio dell'autunno accarezzava le rose eterne e i cespugli divenivano sterpi. Rimpiccioli nel giro di poche ore e si consumò come una poesia letta una sola volta. E forse mai capita.
Quelle capite e amate le aveva recitate anche Cesare Sironi dalle tavole del Teatro Legnano, e lo ricordano tutti, me le accenna anche l'Egidio Recallegari, classe 1906, suo coetaneo, che vedo attraversare la brutta piazza della contrada basilicense diretto alla chiesa che attribuiamo al Bramante, e riincontro da Beppe anfitrione del bar Galleria per il caffè mattutino e la caramella a Oldrado, l'ultimo dei suoi nipoti che - ahimè - non ha conosciuto. Ma gliene parlerò.
Ho tentato di organizzare una serata per vivificare i ricordi di G.P. con gli amici. Donato Macchi, Vice Gran Maestro, mi avrebbe aiutato a riunirli. Non se n'è fatto nulla per quegli eventi misteriosi che gli uomini non sanno e non possono prevedere.
È stato amanuense al Collegio dei Capitani. La cui sede era dislocata in S. Ambrogio presso l'omonima chiesa. Le sue annotazioni sono diventate preziose. Io le ho solo intraviste, vorrei possederle, vorrei che il bene comune restasse al Collegio. Erano ricche di note fedeli. E i momenti dispersivi, quando i

Inizio anni'50, Guido Piero Conti con il sindaco Tenconi, Emilio Guidi, Donato Vignati e Giovanni Cozzi



Maggiorenti ruzzavano, servivano per arricchirle di colori e centri grafici. Preziosi. Se il toscano latitava per un istante, la lingua di G.P. emergeva dalla bocca a lustrare il labbro superiore: era anche quello un segnale della concentrazione.

Lo sentii parlare di Palio ancor prima del 1935 e della "Settimana Storica", come si sarebbe chiamata quello che oggi è il Maggio Legnanese. Ricordo il nome di Carlo De Giorgi, anzi, del ragionier Carlo De Giorgi. E di altri nomi. I miei ricordi sono come una nuvola che si disperde al sole. Quello del 1935 fu bianco-verde. Il rendiconto finanziario della Sagra fu di 128. 452 lire. Documenti alla mano. Ridi, ridi, Norberto: guarda il bilancio di una contrada o del "tuo" Collegio. Per vincere il Palio oggi bisogna vuotare una borsa grande, una borsa contenente una paccata di milioni. E tutto per sconfiggere simbolicamente un "Re Cattivo" come G.P. chiamava il Barbarossa. Tu lo sai, caro Norberto, che masticando quel suo mezzo sigaro, G.P. sapeva esaltare la folla degli amici, ma anche il popolo di Legnano. Per lui era sempre vittoria, vincesse questa o quella contrada, perchè a tutte aveva assegnato parte della sua poesia. Che abitava in via Roma, dove era nato, ma anche alla Flora, a San Martino, a Legnarello dove aveva vissuto frusto a frusto gli ultimi anni, rimestando nel baule dei ricordi: "Vedi - mi disse un giorno - questa è una bandiera del Palio". La sventolò nell'aria dalla finestra dell'antica casa di via XXIX Maggio.

Gualtiero Conti

Immagini riprese dalla pubblicazione "Il Palio" edito dalla Famiglia Legnanese nel 1952 e diretto da G.P. Conti.

Le contrade e i simboli della vittoria

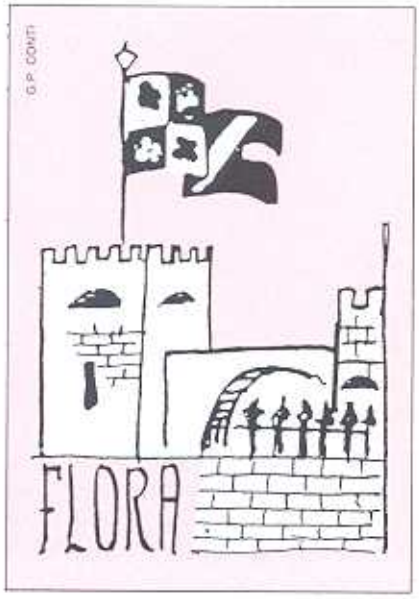
La croce pettorale è un manufatto d'oreficeria eseguita in oro che il capitano di contrada indossa sul manto bianco in tutte le cerimonie ufficiali, civili e religiose, della Sagra del Carroccio.

La stessa croce viene riconsegnata dal capitano al supremo magistrato in campo, prima del sorteggio delle batterie del Palio. A gara ultimata e a verdetto annunciato, il capitano vincente la riceve e la custodisce per un anno.

Il crocione di Ariberto, simbolo della vittoria al Palio da quest'anno viene traslato su una portantina, rifacimento in pregevole fattura artigianale, decorato con gli stemmi del Comune, del Collegio, della Famiglia Legnanese e delle otto contrade.

La presentazione delle otto contrade cittadine, impegnate nella sfilata storica e, successivamente, nella gara ippica per la conquista della Croce di Ariberto, quest'anno è stata curata da Sara Bressanelli la quale, nel ruolo di ex castellana di Sant'Erasmo, ha avvicinato i reggenti delle singole contrade, proponendo domande per meglio conoscere i rispettivi programmi e le singole speranze.

Nelle pagine che seguono, ecco quindi le nostre contrade con simboli e illustrazioni del 1952 di G.P. Conti.



CAPITANO
Vinicio Vinco

CASTELLANA
Simona Luraghi

GRAN PRIORE
Virginio Poretti

IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE
VIRGINIO PORETTI

CAPITANO
VINICIO VINCO

CASTELLANA
SIMONA LURAGHI

VICE GRAN PRIORE
CLAUDIO GORLA

GRAN DAMA
GRAZIELLA BARONI

SCUDIERO
ALBERTO CARPANI

CONSIGLIERI
Davide Bartesaghi
Ambrogio Bernasconi
Pierangelo Borsani
Piergiorgio Brage
Massimo Brusa
Piero Brusa
Gianpiero Crescini
Duilio Dolchi
Vittorio Frascoli
Stefano Guazzoni
Angelo Luoni
Danilo Parini
Piero Pirovano
Fabio Portalupi
Gianpiero Quetti
Luigi Schlegel

VITTORIE:
1938 - 1960

UN CAPITANO DAL NOME BENEAUGURANTE: VINCO!

• Gran Priore, Virginio Poretti, al primo anno di reggenza, le novità di quest'anno nella contrada rosso-blu?

"La novità sono proprio io! Dopo... qualche anno di Palio trascorso da semplice contradaiolo a capitano, finalmente eccomi qua nella carica di gran priore. Dopo non c'è più niente! Dovrò forse pensionarmi?".

• Vinicio, dopo tanto tempo, arriverà quest'anno la Vittoria? Non sarebbe male al primo anno di mandato.

"Come ogni anno, anche in questa occasione l'impegno della contrada sarà massimo. Non lasceremo nulla di intentato per vincere e... vinceremo!".

• Simona, castellana per il secondo anno, quali novità avremo nella sfilata della Flora?

"Praticamente, in questi ultimi tre anni, la contrada ha rifatto interamente il suo "guardaroba". Dalle dame ai cavalieri, dagli armati ai giovani, dalle selle alle gualdrappe, dai vessilli alle armi, la sfilata è stata rivista totalmente. E oggi nulla più ci impedisce di considerare la nostra parata rispettosa dei canoni fissata dalla apposita Commissione permanente dei costumi. Una sfilata, quindi, non appariscente, ma perfettamente fedele al momento storico celebrato a Legnano. Tra le novità, abbiamo l'abito del capitano Vinco che porterà inoltre un elmo cesellato e una croce pettorale in oro, sbalzata a mano. Il mio abito sarà in un unico telo di seta e il mantello sarà una riproduzione appartenente alla casata di Cunegonda. Particolare attenzione abbiamo riposto anche alla nostra scorta armata e ai musici, due elementi tipici della sfilata della Flora. In tutto, saranno un centinaio i personaggi, di cui venti a cavallo".

CAPITANO
Gennaro Milone

CASTELLANA
Elisabetta Cossia

GRAN PRIORE
Leandro Paganini

IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE
LEANDRO PAGANINI

CAPITANO
GENNARO MILONE

CASTELLANA
ELISABETTA COSSIA

VICE GRAN PRIORE
CARLO MORETTI

GRAN DAMA
MIETTA FAVARI

SCUDIERO
ANDREA PAGANINI

CONSIGLIERI
Alessandro Airoldi
Angelo Bombaglio
Giuseppe Borlandelli
Angela Borrelli
Guglielmo Buldrini
Luigi Calamera
Marco Chierichetti
Giacomo Civita
Angelo Colacicco
Paolo Cozzi
Alessandro Iodice
Remo Mondin
Angelo Moroni
Fabrizio Nova
Mario Quattrini
Luigi Salmoiraghi
Paolo Uboldi
Mario Venturi
Graziella Volontè

VITTORIE:
1958 - 1967 - 1992

QUATTRO CAVALIERI NARRANO LA LEGGENDA DI S. MARTINO

• Leandro Paganini, gran priore di contrada, può tracciarci un bilancio per il 1994?

"Abbiamo una contrada che sta crescendo sempre più sia nelle persone, che nelle idee, che nelle manifestazioni. In questo anno, abbiamo avuto un avvicendamento di persone e attraverso queste righe voglio ringraziare sia quelle persone che ci hanno lasciato, sia quelle che ci onorano con la loro presenza. L'attività della contrada di San Martino si è sviluppata attraverso diverse manifestazioni. Oltre a quelle di rito è riuscita ad effettuarne altre di notevole interesse, nonchè di partecipazione. Pertanto ritengo il bilancio 1994 del tutto positivo e ringrazio tutti i contradaioli che hanno contribuito alla realizzazione dello stesso".

• Gennaro, chi difenderà la tua contrada nella corsa e chi ritieni possa vincere il Palio?

"Per San Martino, correrà Luca Paladini. Per quanto riguarda un pronostico sul nome del vincitore, preferisco non esprimermi...".

• Elisabetta Cossia, nuova castellana bianco-blu, quali novità ammireremo nella vostra parata storica?

"La nostra contrada non prevede particolari novità nella sfilata di quest'anno. Non sono stati confezionati vestiti nuovi, nè di dame, nè di cavalieri. Soltanto un nuovo gruppo di quattro cavalieri con mantelli particolari che rappresentano le origini della contrada e cioè S. Martino che divide il mantello con il mendicante. Abbiamo comunque ridotto il numero di sfilanti a piedi e a cavallo, puntando più sulla qualità della sfilata e rispettando i canoni che da anni si cerca di introdurre nel carosello storico"

CAPITANO
Roberto Esposito

CASTELLANA
Michela Barbin

GRAN PRIORE
Valerio Asti

IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE
VALERIO ASTI

CAPITANO
ROBERTO ESPOSITO

CASTELLANA
MICHELA BARBIN

VICE GRAN PRIORE
FRANCO CROCI CANDIANI

GRAN DAMA
GIANNINA SAPORITI

SCUDIERO
CLAUDIA COVA

CONSIGLIERI
Felice Barni
Gianpaolo Vergani
Pierfranco Capriolì
Corrado Bertelli
Gianni Centinaio
Guido Barbin
Renato Sesler
Luciano Testa
Giuseppe La Rocca
Chicca Colombo Bolla
Franco Croci Candiani
Fabrizio Conti
Gianfranco Zottino

VITTORIE:
1935 - 1972 - 1981 - 1984

BIANCOVERDI FAVORITI NELLA CORSA? NEMMENO PER IDEA...

• Valerio Asti, gran priore della contrada biancoverde, è tra coloro che hanno contribuito maggiormente alla realizzazione del bellissimo maniero di San Domenico. Tanta fatica, però debitamente ripagata. È vero?

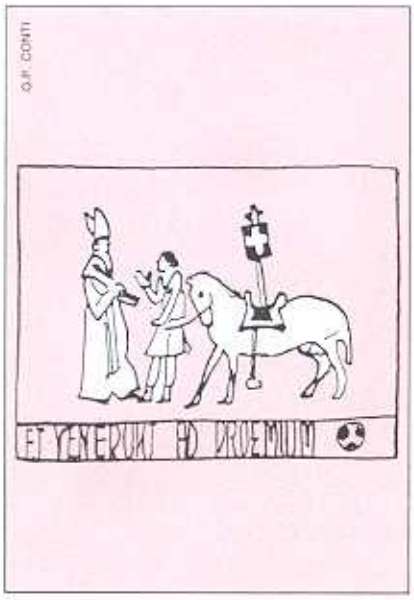
"Sicuramente non è stata una fatica! Il piacere, la soddisfazione di vedere realizzato il mio sogno e soprattutto la gioia di vedere moltiplicata la frequenza delle persone in contrada è stata sempre lo stimolo giusto nei momenti di maggior difficoltà. Pensando appunto al risultato finale che avremmo ottenuto, io e tutti i vari amici di contrada che hanno aderito all'iniziativa di darci un vero maniero siamo entusiasti di una sede che riteniamo ideale per le nostre attuali esigenze".

• Roberto Esposito, capitano al terzo anno di reggenza quest'anno siete considerati i favoriti nella corsa del Palio...

"L'anno scorso eravamo i favoriti... quest'anno, no!!!".

• Michela, per esperienza diretta, il secondo anno di reggenza, è alquanto diverso da quello che l'ha preceduto. Fondamentale è aver capito il vero ruolo di una castellana in contrada. Sei d'accordo?

"Certamente la maggior esperienza mi permette di muovermi meglio e, forse, in modo più efficace nell'intensa vita di contrada. Comunque, un anno in più di carica non mi impedisce di rivivere le forti emozioni provate l'anno scorso".



CAPITANO *Alberto Romanò* — **CASTELLANA** *Isabella Rondanini* — **GRAN PRIORE** *Ezio Toia*

IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE
EZIO TOJA

CAPITANO
ALBERTO ROMANÒ

CASTELLANA
ISABELLA RONDANINI

VICE GRAN PRIORE
GIANNI ROVEDA

GRAN DAMA
RENATA ROMANÒ

SCUDIERO
EUGENIO BERTOLIO

CONSIGLIERI

Remo Bevilacqua
Remo Franchi
Rosanna Garavaglia
Ermanno Romano
Gianni Roveda
Daniela Toia
Luciana Sartorelli
Angelo Vignati
Graziano Albe
Vincenzo Armatura
Leandro Bertazzi
Eugenio Bertolio
Diego Bianchi
Daniele Brignoli
Emanuela Venegoni
Luciano Vignati
Roberto Brignoli
Roberto Cappelletti
Sandro Carnevali
Giovanna Ciapparelli
Walter Fonsato
Massimiliano Franchi
Luciano Garavaglia
Giovanni Grassi
Antonio Locarno
Anna Marchetti
Piero Pastori
Natale Pedullà
Arianna Pozzi
Renata Pedrinelli
Rita Saredi
Vittorio Tammaro

VITTORIE:
1962 - 1968 - 1986 - 1988

UN NUOVO MANIERO PER RAFFORZARE I VALORI DELL'AMICIZIA

• ***Novità dell'anno per la contrada gialloverde è il nuovo maniero. Ne parliamo con il gran priore, Ezio Toia.***

"Finalmente la nostra contrada possiede una sede dignitosa dove organizzare e gestire la propria attività. Il maniero nuovo è bellissimo, funzionale e in via di completamente. Ma attenzione, un maniero per bello e funzionale che sia è pur sempre un contenitore. Più importanti sono le persone che lo frequentano e lo spirito che li unisce. Non dimentichiamo che i valori dell'amicizia, della comprensione e della tolleranza reciproca sono fondamentali. È su questi valori che si fonde veramente una contrada e non sulla struttura edile della propria sede".

• ***Alberto Romanò, capitano e figlio di un capitano vincente: quali speranze di emulare il padre?***

"Per la verità avrei già voluto imitarlo l'anno scorso, vincendo come lui al primo anno di reggenza. Tuttavia, siccome sono un figlio molto rispettoso, ho voluto attendere fino a quest'anno, così da lasciargli l'ambito primato. Ora posso andare tranquillo, mi sono organizzato, abbiamo fantino e cavallo giusti per vincere! Questo per quanto riguarda la corsa, ma quello che intendo fare è emulare mio padre specie nella gestione della contrada ed essere alla sua altezza sul piano umano".

• ***Alla castellana Isabella Rondanini, una domanda sulla sfilata. Quali novità?***

"Saranno molte le sorprese. È stato confezionato anzitutto un abito da dama interamente ricamato a mano, così come due nuovi vestiti per bambini. È stato poi rinnovato l'intero corredo dei cavalli del capitano e della castellana. Infine, è stato completato il mio costume. La sfilata sarà chiusa da un gruppo in movimento di bambini che eseguiranno una danza medievale"

CAPITANO
Bruno Olgiati

CASTELLANA
Giorgia Galimberti

GRAN PRIORE
Roberto Citterio

IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE
ROBERTO CITTERIO

CAPITANO
BRUNO OLGIATI

CASTELLANA
GIORGIA GALIMBERTI

VICE GRAN PRIORE
GIANFRANCO LEVA

GRAN DAMA
SERENELLA VIESPOLI

SCUDIERO
GIULIANO GIANAZZA

CONSIGLIERI
Lucio Ballarmo
Daniele Barbui
Tiziano Biaggi
Luca Bonini
Gianluca Bosatta
Ezio Brignoli
Giuseppe Brignoli
Daniela Colombo
Giuseppe Colombo Sperotti
Ester Dorisi
Ivan Ferioli
Ivana Galli
Pietro Ghidoni
Liliana Mattuzzi
Tiziano Mattuzzi
Heide Moroni
Felice Pastori
Franco Prandi
Simona Prandi
Giuseppe Ricchiuti
Giovanni Ramoldi
Claudio Russo
Massimo Tiburzi
Gianni Turla
Piergiuseppe Zuccotti

VITTORIE:
1956 - 1959 - 1961 - 1978 - 1980
1982 - 1985

LA CONTRADA PUNTO D'INCONTRO DI TUTTO UN QUARTIERE

• Roberto Citterio, gran priore, subentra nella carica a Felice Pastori, dopo undici anni di reggenza. Quali le novità in contrada?

"Continuare l'opera di Pastori non è facile. Il traguardo principale che mi pongo è far sapere a tutte le famiglie di San Bernardino che la contrada non è qualcosa di esclusivo e che il maniero non è riservato a pochi. La contrada è di tutti, e più è popolare, più è forte. La gente, però, non si avvicina spontaneamente e allora saremo noi a uscire da via Fiume e avvicineremo le persone. Lo faremo! Riteniamo nostro dovere lavorare altresì sui giovani fin dalle scuole elementari. Dobbiamo convincere le famiglie che il nostro è ancora un ambiente sano, dove ancor oggi sopravvivono i valori della solidarietà, dell'amicizia, del sacrificio".

• Capitano Olgiati, quali le ragioni della scelta di un fantino di Asti?

"Abbiamo ingaggiato Luca Semenzato, convinti che saprà far bene. È giovane ma nello stesso tempo esperto. Ha già vinto a Legnano e quindi conosce bene l'ambiente del Palio e la pista. Ininfluente il fatto che sia astigiano e non senese. Importante è la reciproca stima".

• Giorgia Galimberti, nuova castellana, come nasce un abito da sfilata?

"Nasce dall'esigenza di arricchire di qualche elemento un guardaroba già esistente oppure dalla necessità di rifare costumi ormai vecchi o decisamente non in epoca. Nel nostro caso, per la sfilata, stiamo confezionando i vestiti per le vittorie: è stato chiesto a mio padre, Pier Galimberti, di indicare elementi validi per i ricami e per gli accessori. Scelto il modello dalla commissione costumi, le dame di contrada hanno provveduto a tagliare e a ricamare la stoffa. Detto così, sembrerebbe una prassi veloce ed economica, in realtà l'operazione comporta impegno e investimenti notevoli, ripagati comunque dalla soddisfazione di possedere in contrada un "tesoro" di indubbio fascino e di arricchire sempre più una delle più belle vetrine medievali d'Italia".

CAPITANO *Germano Merlo* — **CASTELLANA** *Francesca Mineo* — **GRAN PRIORE** *Italo Monaci*

IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE
ITALO MONACI

CAPITANO
GERMANO MERLO

CASTELLANA
FRANCESCA MINEO

VICE GRAN PRIORE
ANGELO BRESSANELLI

GRAN DAMA
M. GRAZIA MIOTTO CASTOLDI

SCUDIERO
LUIGI COLOMBO

CONSIGLIERI
Gabriele Andriolo
Mario Borsani
Antonio Callegari
Bruno Castoldi
Carlo Maria Colombo
Giuseppe Colombo
Gabriele De Risi
Rossella De Risi
Franco Gavosto
Ercole Gorlini
Mario Landini
Marco Marini
Serafino Messineo
Alfonso Miele
Maurizio Oldrini
Massimo Pezzano
Mario Pighetti
Antonio Rotundo
Piero Roveda
Andrea Sampietro
Angelo Sciuccati

VITTORIE:
1937 - 1939 - 1958 - 1964 - 1969
1970 - 1974 - 1975 - 1976

MAGGIOR AFFLUENZA IN MANIERO E UNA CERTEZZA: LA VITTORIA

• Italo Monaci è il gran priore della contrada di Sant'Erasmo. Gli chiediamo di parlarci un po' del maniero recentemente ristrutturato e di come si presenta oggi.

"Credo che la nostra sede offra la massima accoglienza. Il salone principale è stato studiato per ricreare l'atmosfera medievale pur contenendo le tecnologie della nostra epoca moderna".

• E l'affluenza dei contradaioli come viene valutata in contrada?

"Direi in modo molto positivo. Le presenze sono aumentate e questa maggior affluenza ha consentito di riflesso alle nostre manifestazioni di registrare un notevole successo di pubblico. La ristrutturazione del maniero, poi, è stato motivo di aggregazione".

• Germano, l'anno scorso Aceto ha fatto sognare in batteria i tuoi contradaioli. Quest'anno il sogno si realizzerà?

"Nel 1993, ero all'esordio come capitano e, in pratica, ho fatto le prove in vista della sicura vittoria di quest'anno! Mi spiace soltanto per il mio amico Piero, costretto di nuovo a restare a bocca asciutta... sì, ne sono sicuro, il sogno si realizzerà!".

• Francesca, per esperienza personale, so che a Sant'Erasmo la castellana è il punto di riferimento dei giovani. Quale messaggio dovrebbe lanciare la castellana ai suoi contradaioli?

"È un po' riduttivo esprimere in poche parole il grande sentimento che sto provando nel rappresentare i miei contradaioli. Alzo la voce che proviene dal cuore, dicendo che sono fiera di portare i colori bianco-azzurri. Sono fiera di tutti loro!".

CAPITANO
Piero Ferrario

CASTELLANA
Ivana Negri

GRAN PRIORE
Ettore Luraghi

IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE
ETTORE LURAGHI

CAPITANO
PIERO FERRARIO

CASTELLANA
IVANA NEGRI

VICE GRAN PRIORE
LUIGI MAGNI

GRAN DAMA
ADELE PONTI SENATI

SCUDIERO
DANILO OLDRINI

CONSIGLIERI

Giorgio Busato
Antonio Caironi
Franco Caironi
Giuseppe Caironi
Mario Castelli
Marco Colombo
Carlo Gudi
Marziano Negri
Luigi Oldrini
Donatello Princigalli
Giovanni Radaelli
Fausto Raimondi
Dino Senati
Giorgio Senati

VITTORIE:
1936 - 1952 - 1953 - 1954 - 1965
1966 - 1983 - 1989 - 1991

MIGLIORARE LA CONTRADA, PER FAR CRESCERE ANCHE LA SAGRA

• Ettore Luraghi, gran priore al primo anno di reggenza, quali le novità a Legnarello?

"La volontà e la determinazione di veder crescere, insieme alla nostra contrada, una manifestazione che ha la giusta ambizione di diventare sempre più importante".

• Piero Ferrario, capitano anziano della Sagra del Carroccio, chi avete scelto per la gara ippica del Palio?

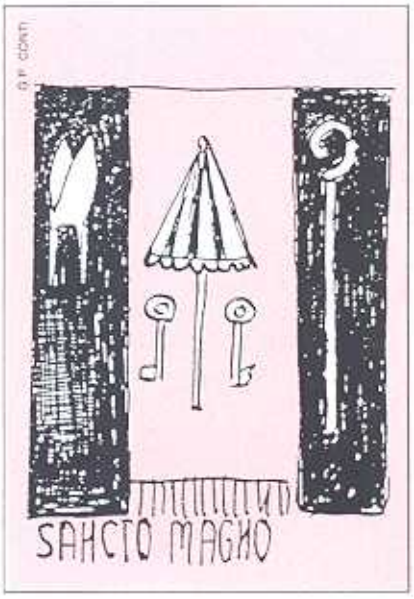
"In pista riproporremo Roberto Tistarelli, conosciuto con il soprannome di "Tista". Si tratta di un giovane fantino emergente in cui sono riposte tutte le nostre speranze. Di sicuro, saremo tra i protagonisti. Legnarello, infatti, non può recitare una parte da comprimario in una gara dove, tra l'altro, abbiamo sempre ben figurato".

• Allora, secondo te, che vincerà il Palio?

"La Chiocciola!!!".

• Ivana Negri, castellana di fresca nomina, quanto impegna la realizzazione dell'abito per la castellana?

"Un costume da castellana è soprattutto il frutto di una lunga ricerca. Il lavoro viene svolto in maniera assai curata. Credo siano indispensabili i consigli, le indicazioni, i suggerimenti di esperti ben documentati. La loro collaborazione nella scelta del modello dell'abito, del tessuto più adatto, dell'eventuale ricamo e di ogni particolare che possono rendere il vestito unico nel suo genere, è davvero utile e necessaria. Soltanto così avremo una sfilata davvero in epoca e, di conseguenza, la nostra Sagra diventerà ancor più bella e importante.



CAPITANO
Giuseppe Scarpa

CASTELLANA
Barbara Costa Dall'Orso

GRAN PRIOR E
Gianfranco Bononi

IL CONCILIO DI CONTRADA

GRAN PRIORE
GIANFRANCO BONONI

CAPITANO
GIUSEPPE SCARPA

CASTELLANA
BARBARA COSTA DALL'ORSO

VICE GRAN PRIORE
TINO ROTTA

GRAN DAMA
ADELE LANDINI ALBERTALLI

SCUDIERO
MASSIMO BARLOCCO

CONSIGLIERI
Emilio Ardo
Marco Borroni
Roberto Clerici
Mariolino Costa
Sandro Fumagalli
Donato Macchi
Eugenio Marca
Lorenzo Marchetti
Massimo Martina
Angelo Morelli
Angelo Natali
Alberto Oldrini
Fulvio Oldrini
Massimo Perego
Fabrizio Porta
Gianni Re Cecconi
Arcangelo Roveda
Francesco Simonetti
Franco Tagliaferri
Camillo Tenconi
Emilio Uboldi

VITTORIE:
1963 - 1971 - 1973 - 1979 - 1987
1990 - 1993

DOPO LA VITTORIA, IMPEGNO RIVOLTO AL MANIERO

• Gran priore Bononi, cosa vale vincere un Palio?

"La vittoria del Palio è una gioia che accomuna tutti i contradaioli. Il 1993 è stato per me un anno di grande impegno e di immensa soddisfazione per la conquista della Croce di Ariberto. Ma come gran priore devo pensare al futuro e da ora gli sforzi saranno volti alla ristrutturazione della parte vecchia del maniero, con un impegno ancora maggiore per far fronte all'iniziativa".

•Giuseppe Scarpa, secondo te, per anni scudiero di San Magno, quale deve essere la qualità principale per un capitano?

"Un capitano deve essere anzitutto "vincente" e, per quanto mi riguarda, è proprio la storia della mia contrada a fornire un concreto insegnamento. È indispensabile, per un buon capitano, mantenere sempre attivo il folto gruppo di priori, dame e giovani che consentono l'attuazione di iniziative in grado di contraddistinguerci".

• Barbara Costa Dall'Orso è la castellana con il maggior numero di anni di reggenza alle spalle. È un'esperienza che, personalmente, arricchisce una giovane. Cosa ne pensi?

"Sono d'accordo. L'esperienza che ho vissuto in passato e che sto attuando in questo momento è assai costruttiva, soprattutto perchè l'ho affrontata con il cuore, con amore, con passione immensi per i colori della mia contrada. Dopo tre anni di reggenza, l'esperienza non mi manca, eppure, nonostante l'impegno costante e gravoso, in me non si è mai spento l'entusiasmo. Ho vissuto questa splendida avventura con tutte le mie energie e sono stata ricompensata come meglio non avrei mai potuto sperare, cioè con una vittoria e ho così realizzato il mio sogno: sposarmi con il "Crocione" nella meravigliosa basilica di San Magno!.

Sabato 19 marzo 1994, conferenza stampa in sala consiliare. Viene presentata ufficialmente l'opera scultorea, eseguita da Nardo Dunchi e destinata alla contrada vincitrice il Palio. L'opera, come da regolamento, è in argento del peso di 1176 grammi, riferito all'anno della battaglia. Nella foto, Dunchi al centro, insieme al Gran Maestro Albertalli e al vice Gran Maestro Galimberti.

"Alla richiesta di eseguire un'opera raffigurante un cavallo da assegnare alla contrada vincitrice il Palio di Legnano, ho pensato di scolpire non un cavallo, ma la sua velocità".

Così si è espresso Nardo Dunchi, l'artista chiamato quest'anno a rinverdire la tradizione di un trofeo del peso di 1176 grammi da destinare alla contrada che si aggiudica la corsa ippica.

"Il Palio - ha poi meglio illustrato l'artista toscano - si corre con il cavallo fornito di sole briglie, senza sella. Quando il cavallo è in corsa, l'occhio umano non distingue più i particolari anatomici perchè questo è compito dell'occhio velocissimo della macchina da presa. Sicchè, anche se il filosofo Zenone, *mi pare*, dice che una freccia scoccata dall'arco, è sempre ferma in un punto, ho pensato alla velocità anche perchè la velocità del cavallo non è mai stata scolpita da altri".

Dunchi succede nell'ideazione artistica del trofeo allo scultore Nicola Gagliardi e all'artista Ettore Falchi.

LA CARRIERA DI NARDO DUNCHI

Dunchi è nato a Carrara nel 1914.

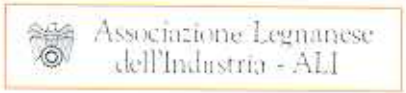
Ha avuto tra i suoi maestri Arturo Martini. Diverse volte ha soggiornato all'estero, molto frequentemente a Parigi.

Sue sculture sono esposte anche al Museo Pagani.

L'opera che maggiormente qualifica l'artista agli occhi dei legnanesi è "Cristo la vita", la gigantesca scultura in acciaio di sette metri per sette, collocata al centro del cimitero-parco dove si trovano altri suoi lavori come la cancellata in bronzo, le fontanelle, i lampioni e gli arredi sistemati all'interno dell'area.

REGIONE LOMBARDIA PROVINCIA DI MILANO MINISTERO TURISMO - SPETTACOLO

SPONSOR UFFICIALE

Banca di Legnano

CON IL CONTRIBUTO DI